



Mario Di Sora
Presidente UAI
presidente@uai.it

Nella conclusione dell'articolo precedente abbiamo discusso di un aspetto solo apparentemente secondario per la limitazione dell'inquinamento luminoso e cioè l'impegno che gli astrofili, specie se gestori di osservatori astronomici, debbono assumersi nel controllo degli impianti attraverso quello del territorio.

Il monitoraggio degli impianti di illuminazione: un impegno scomodo ma necessario per gli astrofili (I parte)

Come ho scritto diffusamente più volte e come, del resto, non mi stanco mai di ripetere in tutti i convegni cui partecipo in Italia e all'estero, il ruolo di astronomi e astrofili per la verifica del rispetto delle varie leggi regionali e di fondamentale ed ineludibile importanza.

Purtroppo i numerosi sforzi messi in campo dalle varie Associazioni nazionali in questi anni hanno dato scarsi risultati in tal senso.

Da un lato ci si è limitati, il più delle volte, a conseguire l'approvazione delle varie leggi esistenti badando più alla rigidità, talvolta estrema, delle prescrizioni che a formare una classe di astrofili in grado poi di farle rispettare. Il massimo che si è fatto è l'organizzazione di convegni o master, spesso di alto livello, che riguardano però una ristretta cerchia di professionisti circondati dai quei pochi astrofili di turno che sono riusciti a farsi approvare una legge.

Gli appassionati del cielo, dal loro canto, si limitano ad esaltarsi nel momento in cui i provvedimenti vengono approvati per poi disinteressarsi del loro destino salvo poi ricordarsi degli stessi quando i fari sono ormai arrivati "dentro" le loro cupole, cioè quando ormai è troppo tardi.

Non è passato, purtroppo, il concetto che tutti debbono concorrere a vigilare sull'attuazione delle leggi e non solo la ristretta élite che si ormai creata in Italia e che vede, in genere, non più di due o tre esperti per regione. Peraltro anche questi soggetti, talvolta, appaiono inadeguati in questa battaglia quotidiana.

Più volte mi sono sentito dire che sono i comuni o, comunque, gli enti pubblici, che devono vigilare sull'esatta applicazione delle leggi in quanto gli astrofili non possono fare i controllori. Niente di più sbagliato e negativo!!

L'esperienza personale degli ultimi 10 anni mi ha portato a verificare che le leggi più rispettate sono quelle per cui vengono denunciate più violazioni a prescindere dalla loro severità o rigidità.

Questo fatto comporta che più persone controllano il territorio e gli impianti e più contestazioni vengono fatte; in tal modo maggiore diventa la considerazione per la legge. In pratica i progettisti, i committenti e gli installatori devono avere una ragionevole certezza di non poterla fare franca. Il problema oggi non è più quello dell'esistenza delle prescrizioni cogenti ma della possibilità, in tempo quasi reale, di contestarne la violazione e di procedere, se del caso, all'applicazione delle sanzioni e/o dell'emissione delle diffide per l'adeguamento.

Non dimentichiamo che, ancor oggi, molti impianti fuori norma vengono realizzati proprio dai comuni e dagli enti pubblici. Ipotizzare quindi che questi effettuino i controlli è un'aspettativa puramente illusoria.

Le leggi sull'inquinamento luminoso sono da annoverarsi, almeno allo stato e anche nell'immediato futuro, normative di nicchia che interessano chi ha reclamato per farsele approvare cioè gli astrofili. Per tale motivo il nostro disimpegno in questo campo comporta, come pure è facile verificare quotidianamente, la disapplicazione generalizzata e sistematica di esse.

Non resta quindi che organizzarsi e creare, in ogni singola associazione od osservatorio, il personale "specializzato" che si interesserà di controllare il territorio per poi procedere alle segnalazioni o, in casi particolari, alle contestazioni degli impianti non a norma.

Il primo passo è quello di studiarne bene le leggi con i relativi regolamenti attuativi se esistenti, inoltre è bene che "i controllori"

acquisiscano delle buone conoscenze di illuminotecnica.

È praticamente impossibile avere certezza piena sulla conformità di un impianto se non si padroneggia questa materia, per la verità molto più facile e comprensibile dell'Astronomia.

Sarebbe un po' come andare a caccia di novae senza sapere che esistono le stelle variabili! A tal fine si può assolvere sia con la lettura di testi scritti appositamente per gli astrofili o anche consultando i vari siti web in materia.

Ricordo che sia l'UAI, in collaborazione con l'IDA italiana e l'Osservatorio Astronomico di Campo Catino, che Cielo Buio dispongono di persone in grado di fornire utili consigli al riguardo.

Come vedremo più in avanti talvolta è necessario affrontare problematiche non solo tecniche ma anche di tipo giuridico o amministrativo, specie per quanto concerne gli appalti e le relazioni con i direttori dei lavori. Per questo motivo l'impiego di un astrofilo con studi giuridici alle spalle non sarebbe che utile. Questo argomento viene trattato in modo approfondito nei capitoli IX e X del mio libro "L'inquinamento luminoso". Per ora ci basti organizzare il lavoro partendo dai metodi migliori per mappare il territorio e andare a caccia di violazioni. Riportiamo in modo sintetico le procedure standardizzate che abbiamo ideato e ottimizzato, in anni di lavoro, nell'Osservatorio Astronomico di Campo Catino che, attualmente, è l'unico in Italia a svolgere in modo sistematico e quotidiano questo tipo di attività.

È bene dire che le attività di questo tipo si possono dividere in almeno due settori: 1) controllo preventivo (di tipo informativo); 2) controllo attuativo (mediante verifica sul territorio degli impianti realizzati).

Nel primo caso gli osservatori, con una pluralità di azioni, cercano di informare le varie categorie interessate sull'esistenza della legge di riferimento comunicando che effettuano anche le ve-



rifiche sulla sua applicazione.

Un tipico esempio di intervento preventivo è quello che può essere esercitato su comuni o altri enti, quindi anche soggetti privati, quando veniamo a conoscenza che si realizzerà una strada, un nuovo comprensorio urbano o abitativo ovvero ancora un'opera dove ragionevolmente verranno installati sistemi di illuminazione per non parlare poi dei centri commerciali che spuntano ormai come funghi.

Un contatto diretto con il committente, il progettista o il direttore dei lavori, ovviamente con nota scritta, nella maggior parte dei casi eviterà di dover contestare l'impianto una volta che lo stesso è stato realizzato. È bene quindi che chi è preposto a questo tipo di controllo stia ben attento a quello che succede a livello urbanistico. Spesso molte notizie al riguardo si apprendono direttamente dagli organi di informazione. Un altro settore "molto pescoso" è quello delle società immobiliari che realizzano lottizzazioni più o meno ampie e, a volte, interi quartieri. Quasi mai queste rispettano le leggi; non è un caso se ancora migliaia di sfere vengono montate nelle nuove abitazioni a

dispetto di quanto prescrivono le leggi regionali, anche se alcune di esse prevedono delle pericolose deroghe in materia.

Altri enti da tenere sotto controllo sono gli ATER (già Istituti delle Case Popolari), peraltro di diretta emanazione regionale, che realizzano centinaia di palazzi ogni anno.

Un buon lavoro preventivo, purché accompagnato da seri riscontri, può rendere meno onerosa la fase di eventuali contestazioni "a fatti avvenuti" sempre difficile da gestire.

Ovviamente in questa sede non è possibile spiegare, nei minimi particolari, tutte le tecniche cui ricorrere per scoprire quanti nuovi impianti verranno realizzati su di un territorio.

L'ideale sarebbe dividere il territorio regionale per zone di competenza da assegnare alle associazioni e agli osservatori che potranno poi agire utilizzando una procedura standardizzata comune. In questo senso l'UAI vuole rivalutare e responsabilizzare le varie delegazioni esistenti coinvolgendo comunque tutti i gruppi interessati. Mai come in questo caso possiamo dire che l'unione fa la forza!